



## PLURILINGUA

# RIMARIO DANTESCO

Lorenzo Tomasin

**C**he cos'è un rimario? Per secoli, i repertori di rime sono serviti a chi le poesie voleva scriverle e si sentiva obbligato dalle convenzioni metriche a cercare parole che rimassero tra loro e potessero così concatenarsi in sonetti ben costruiti, in madrigali armoniosi, in componimenti che evitassero gli accostamenti più banali (come il tanto vituperato, e poi riscattato *cuore: amore*) e recuperassero le rime rare e peregrine escogitate dagli autori più acuti.

I rimari, insomma, sono stati a lungo dei ferri del mestiere per aspiranti scrittori, simili

ai vocabolari dei sinonimi e dei contrari, con cui molti studenti si aiutano (o si aiutavano) per evitare ripetizioni o usi lessicali impropri nel buon vecchio tema scolastico. Da molto tempo, però, i rimari relativi a singole opere o a singoli autori – cioè la raccolta ordinata, alfabetica, delle rime usate nei capolavori della letteratura in versi – sono diventati strumenti di studio e di riflessione sui testi, integrando la funzione dei commenti e di tutto ciò che serve per cogliere la struttura e l'intimo funzionamento delle opere letterarie.

Prendi, ad esempio, la *Commedia* di Dante, di cui tanto si è (ri)parlato nel corso dell'anno scorso, dedicato alle celebrazioni del settecentesimo anniversario della morte dell'Alighieri. Varie vecchie edizioni del poema sono corredate appunto da un *rimario*, cioè da un elenco riassuntivo delle 4.811 rime del poema (che conta 14.233 versi) in ordine alfabetico, da *-abbia* (è la serie *labbia-scabbia-abbia*) a *-uzzo* (*Galluzzo - Puzzo-Aguzzo*): ciò consente di vedere da una prospettiva diversa e spesso rivelatrice le strutture interne dell'opera, con un effetto simile a quello che si ottiene rivoltando certi abiti e svelando la trama delle loro cuciture, nor-

malmente dissimulate dalle strutture superficiali.

Un rimario tutto particolare della *Commedia* è quello appena pubblicato per le cure di due studiosi dell'università di Losanna, il pavese Simone Albonico (che li insegna Letteratura italiana) e il ticinese Giacomo Stanga (che vi lavora come assistente). I due italiani hanno realizzato, per conto dell'autorevole *Nuova edizione commentata delle opere di Dante* (Salerno editrice, Roma) un ponderoso volume che non riproduce solo il rimario *tradizionale* dell'opera, cioè appunto la lista alfabetica delle rime e l'ordine delle rispettive ricorrenze; ad esso si aggiunge in effetti una serie di tavole, chiamate *rimario strutturale*, che permette di cogliere a colpo d'occhio l'architettura di ciascun canto del poema sacro attraverso la trama delle sue rime.

Questo modo di visualizzare le *cuciture* della grandiosa opera dantesca permette di cogliere in uno sguardo (visto che l'ordito di tre canti può essere tranquillamente ospitato da un'unica pagina) elementi di simmetria e di costanza strutturali che resterebbero invisibili nella forma in cui il testo si presenta

abituamente, con tutti i versi scritti per esteso e, magari, l'ingombrante presenza di un commento che frantuma ancora di più la struttura generale dei cento *capitoli* in cui Dante volle dividere la narrazione del suo viaggio oltramondano. Un'orologeria complessa ma rigorosa come quella della *Commedia*, che Dante costruisce in modo da non lasciare mai che il lettore si perda restando senza punti di riferimento nella struttura del testo e in quella della realtà descritta (i tre regni puntualmente *mappati* nell'opera), pretende una regolarità e un equilibrio mirabili anche nel congegno delle rime.

La loro architettura sembra spesso disporsi attorno a un punto – i versi centrali di ciascun canto – su cui si imperniano costanti formali invisibili, per così dire, *ad occhio nudo*. Albonico e Stanga rivelano al lettore questa raffinata trama nascosta offrendo uno strumento ulteriore e spesso sorprendente all'esplorazione della *Commedia* dantesca. Non è certo materia adatta a una lettura superficiale e disimpegnata, né sono pagine che mirino al grande pubblico degli appassionati: ma si tratta sicuramente di uno dei contributi migliori che l'italianistica svizzera ha offerto al centenario appena concluso.

